

AMMINISTRATIVE

## Ai ballottaggi trionfa il voto anti-sistema

POLITICA

20\_06\_2016



**Ruben  
Razzante**



Il vento anti-sistema soffia anche in Italia. I risultati dei ballottaggi nelle principali città confermano che anche nel nostro Paese l'antipolitica si consolida e tende a spazzare via i partiti tradizionali. Il trionfo dei Cinque Stelle a Roma e Torino, con due donne che conquistano la guida delle rispettive città, sembra l'anticamera di un'affermazione dei grillini su base nazionale. È forse prematuro dirlo, ma il centrosinistra e il centrodestra

scoprono in queste elezioni amministrative il radicamento territoriale del Movimento Cinque Stelle, la progressiva disaffezione dell'elettorato tradizionale che ha disertato le urne in maniera massiccia e l'onda d'urto di una forza anti-sistema che si propone come alternativa ai due blocchi e che ha pescato voti anche nella società civile e nel bacino elettorale di centro-destra.

**Sia a Roma che a Torino i voti del centrodestra, escluso dal ballottaggio,** sono andati in prevalenza a Raggi e Appendino. Per il successo di quest'ultima sono risultati addirittura decisivi, visto che, mentre la capitale veniva da anni di dissesto finanziario e cattiva amministrazione, il capoluogo piemontese era governato da trent'anni da giunte di sinistra e lo stesso Fassino non aveva sfigurato come sindaco uscente.

**Non funziona, invece, il discorso inverso.** A Milano i voti pentastellati non sono andati a Parisi, che è rimasto staccato di un soffio dal rivale Sala. A Napoli non sono andati a Lettieri, candidato del centrodestra, che ha largamente perso contro De Magistris, sindaco uscente, ormai leader di una sinistra alternativa a Renzi e pronta a lanciare la sfida al premier su base nazionale. A Bologna non sono andati alla leghista Borgonzoni, che ha perso contro il sindaco uscente, Merola.

**La capitale, quindi, si prepara ad avere il primo sindaco donna della sua storia.**

La Raggi eredita una situazione disastrosa e dovrà dimostrare in fretta che i suoi proclami di trasparenza e buon governo non erano solo parole ma reali elementi di svolta. Le aspettative dei romani nei suoi confronti sono elevatissime, visto che il suo bottino elettorale al secondo turno è risultato doppio rispetto a quello del suo sfidante, Giachetti, del Pd.

**Ma se la vittoria della Raggi era nell'aria, quella della Appendino ha del sorprendente,** visto che al primo turno l'esponente pentastellata rincorreva Fassino con undici punti di distacco. Ha pesato sicuramente la volontà di cambiamento dei torinesi, oltre che il soccorso di forzisti e leghisti.

**Il voto di ieri si dimostra, quindi, un voto dai risvolti nazionali,** perché indica alcune linee di tendenza chiare. Renzi può cantare vittoria solo a Milano, dove Sala era certamente il suo candidato ideale; dopo aver perso Napoli già al primo turno, deve rinunciare anche a Torino. Bologna è governata da un esponente Pd non renziano e a Roma Giachetti sfigura e viene quasi umiliato dai Cinque Stelle. Si aprirà certamente una resa dei conti nel Pd e qualcuno tornerà a chiedere con insistenza a Renzi di dedicarsi solo al governo e di lasciare la segreteria nazionale del partito. Le proiezioni dei dati di ieri su base nazionale lasciano immaginare un ballottaggio nelle prossime elezioni

politiche tra i grillini e il centrosinistra, con larga vittoria dei primi, grazie alla naturale "Santa Alleanza" che si creerebbe al secondo turno tra Cinque Stelle e ampie porzioni del centrodestra.

**Se questa Santa Alleanza si realizzasse anche in ottobre per il referendum**, i "no" prevarrebbero, il renzismo arriverebbe al capolinea e per i Cinque Stelle la guida del Paese non sarebbe più un miraggio. Tutte considerazioni che certamente nell'entourage del premier qualcuno sta già facendo. Ed è per questo che, forse, la modifica dell'Italicum, con il premio alla coalizione vincente, anziché alla lista, potrebbe convenire a Renzi per ricompattare la sinistra e sbarrare la strada a un successo Cinque Stelle.

**Sul versante del centrodestra, Parisi perde con onore** e si conferma un potenziale leader nazionale. Milano è la prova che una coalizione unita, da Ncd a Fratelli d'Italia, può contendere alla sinistra la guida del Paese. Tuttavia, è innegabile lo scarso appeal che i candidati del centrodestra esercitano sull'elettorato grillino, che a Milano come a Bologna si è dimostrato equidistante, non sostenendo né Parisi né Borgonzoni.

**A far perdere Parisi di misura potrebbero essere state proprio le latenti divisioni** nel centrodestra sulla leadership. I maliziosi insinuano che Salvini più di tanto non ha fatto per aiutare gli sforzi dell'ex manager Fastweb nella rincorsa a Palazzo Marino, nel timore di uscire ridimensionato e di dover rinunciare definitivamente alla guida del centrodestra in favore di un esponente più moderato e centrista.